

operaio, e come questo debba essere fruttuoso a sè stesso e al suo paese.

Avendo studiato dal muscolo in azione i cardini fondamentali della legge, voi potete credere, o signori, come e quanto io ami cotesta legge, e come sia disposto a fare per essa quanto mi sarà possibile. Ma non eccessivamente, onorevole Cabrini (ho paura un poco di Lei): credo però sarà così gentile, da arrendersi alle necessità della giornata.

Ed allora, da una parte all'altra della Camera, noi avremo soddisfatto a questa suprema esigenza del popolo nostro, e saremo riusciti, con le leggi sociali, a dimostrar veramente che vogliamo abbracciarci tutti come fratelli. (*Vive approvazioni ed alcuni applausi. — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manzato.

Manzato. Onorevoli colleghi. Non intendo di fare un discorso. Uomini competenti hanno ormai trattato per lungo e per largo il tema; ed io, non competente, non potrei fare altro che ripetere, e male, quello che fu detto, e detto bene. Intendo solo, o signori, presentarvi alcune brevi considerazioni a nome del partito radicale parlamentare; e sono lieto di farlo, poichè così posso serbar fede alla promessa da me data in uno dei Comizi del 23 febbraio passato.

D'altronde, onorevoli colleghi, la discussione generale mi pare esaurita. E lo fu nobilmente, poichè se da varie parti si accennò a dissidi intorno a particolarità, nella massima, tutti d'ogni banco della Camera, convennero con perfetta concordia. Nè altrimenti avrebbe potuto essere; chi avesse avversato il concetto di questa legge, avrebbe posto sè stesso fuori dell'umanità. Per lo che, anzi, io mi domando se, in un tema come questo, che non lascia luogo a contraddittorio sostanziale, il dibattito abbia ragione di prolungarsi, o non piuttosto sia da venire, senz'altro, alla discussione degli articoli, dove, nei particolari, incominciano appunto le dissidenze.

Io lo dichiaro subito, onorevoli colleghi. Io tengo per il progetto di riforma più ampio; e perciò, se gli amici di parte socialista, per far trionfare il loro schema, proporranno, come credo, altrettanti emendamenti al disegno della Commissione, io

cordialmente darò il mio voto a tutti quei loro emendamenti.

Un solo argomento rientra nella discussione generale. Fu osservato che, con elevare l'età del lavoro per i fanciulli, si costringeranno molti di essi ad emigrare per isfuggire alla miseria. Fu anche osservato che il divieto di lavoro alla donna incinta nel tempo anteriore al parto troverà ribelle la donna stessa, la quale, per le tristi necessità della vita, o per l'amore della famiglia, per non perdere il pane, cercherà di dissimulare il suo stato. Obiezioni vere e giuste son queste. Ma il rimedio, signori, deve cercarsi precisamente in quegli istituti complementari che sono proposti nel progetto dell'onorevole Agnini e degli altri colleghi.

Vogliamo fare cosa utile e veramente umana? E allora bisogna andare fino al fondo. Bisogna provvedere con la fondazione delle Scuole professionali e della Cassa di maternità: senza di questi due istituti, la legge non sarà provvida e non sarà neanche osservata. Sarà un rapprezzo delle leggi esistenti, e sarà anzi dannosa.

Farà mala prova, e le leggi, quando fanno mala prova, destano la contrarietà e la diffidenza della cittadinanza; cadono in discredito nella loro medesima sostanza, e perciò, le molte volte, distolgono il legislatore dal proposito di emendarle.

E poi, perchè (soprattutto in materia di legislazione sociale di cui ci preme l'urgente bisogno), perchè non affrontare subito il tema vero? Perchè non risolverlo completamente? Perchè risolverlo a brani, a frazioni?

La ragione unica per cui l'istituzione delle Scuole professionali e della Cassa di maternità non sarebbero volute, consiste nel fatto, che porterebbero un soverchio aggravio al bilancio dello Stato. Questa, in fin de' conti, è la ragione che si mette innanzi. Ma, quando vediamo farsi dallo Stato tante e tante spese improduttive, in materia di armamenti, di esercito, di marina, quando vediamo tante laute prebende oziose, tante costose sinecure inutili gravare i nostri bilanci, in verità non possiamo ammettere che una questione di bilancio si elevi per una spesa che sarebbe così altamente produttiva, in un'opera qual'è questa, reclamata dall'umanità, dall'igiene, dal rinvigorisimento materiale e morale del nostro popolo.